



**PDF Complete**

*Your complimentary use period has ended.  
Thank you for using PDF Complete.*

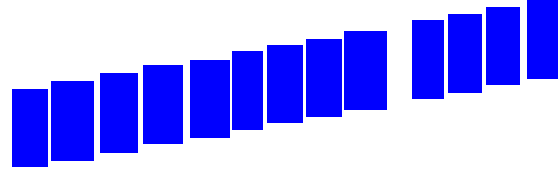
[Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features](#)

**EMF**  **EMF**

**EMF**  **EMF**

**FEM**  **FEM**

EMFB Europäische Metallgewerkschaftsbund  
EMF European Metalworkers' Federation  
FEM Fédération Européenne des Métallurgistes



## **FEM: proposta di Risoluzione Politica**

Gli emendamenti ricevuti dagli affiliati sono stati discussi dal Comitato Esecutivo e dalla Commissione Risoluzioni e Mozioni (RMC). La maggior parte degli emendamenti sono stati accettati e integrati nel testo della proposta di Risoluzione Politica.

Il presente documento contiene invece i restanti emendamenti alla bozza finale di Risoluzione Politica, con le raccomandazioni in merito ad essi decise dalla Commissione Risoluzioni e Mozioni nella sua riunione del 25 aprile 2007.

È compito del Congresso decidere in merito all'adozione della proposta di Risoluzione Politica.

## **FEM: Risoluzione Politica**

# **Per un'Europa sociale, con la solidarietà**

## **OCCUPAZIONE – GIUSTIZIA SOCIALE – DEMOCRAZIA**

### **1. Globalizzazione: la sfida di oggi per i sindacati metalmeccanici europei**

La globalizzazione dei processi economici, politici, sociali e ambientali sta avendo effetti molto rilevanti sull'industria metalmeccanica europea. A ciò si accompagna una forma incontrollata di capitalismo, dominato dai mercati finanziari internazionali. Le imprese multinazionali e le forze politiche ad esse strettamente legate utilizzano spesso la globalizzazione come pretesto, con una strategia di limitazione dei diritti politici e sociali, e di cancellazione delle norme di protezione sociale. Una globalizzazione incontrollata rappresenta di per sé una minaccia ai diritti economici, sociali e ambientali in tutto il mondo. In questo contesto, la Federazione Europea dei Metalmeccanici rivendica una regolamentazione a livello politico, economico e sociale, per garantire che la globalizzazione apporti vantaggi per i lavoratori. I sindacati metalmeccanici europei ritengono anche che la difesa e lo sviluppo del modello sociale europeo fornirà un importante contributo al controllo politico e sociale della globalizzazione. E' anche questo il motivo per cui i sindacati metalmeccanici europei chiedono la continuazione e l'intensificazione dell'integrazione politica e sociale in Europa, che va accelerata, sull'onda dell'integrazione del mercato interno.

I sindacati metalmeccanici europei si oppongono con forza ad una politica neo-liberista mirata a comprimere i diritti dei lavoratori, tagliare il welfare, e restringere il mandato negoziale dei sindacati in nome delle esigenze della competitività globale. La FEM contesta soprattutto la strategia padronale di utilizzare la globalizzazione in generale, e nello specifico i processi di ristrutturazione, come mezzi per aizzare gli uni contro gli altri i lavoratori delle diverse imprese e regioni, comprimendo al ribasso le condizioni salariali e di lavoro, e indebolendo le strutture e i diritti alla contrattazione collettiva.

Per contro, i sindacati metalmeccanici europei hanno invece optato per un approccio politico che combini l'impegno a potenziare la competitività dell'industria metalmeccanica europea con il miglioramento della situazione sociale e dei diritti dei lavoratori, nonché con lo sviluppo sostenibile di tutta la società. In altre parti del mondo, ad esempio in America Latina, i movimenti

mento politico. E' un chiaro segno del fatto che essere vittima di un capitalismo incontrollato e senza regole. I sindacati e i politici europei dovrebbero cercare alleanze in una lotta mondiale per i diritti sociali e il lavoro dignitoso. La Federazione Europea dei Metalmeccanici è decisamente favorevole alla cooperazione e al coordinamento a livello mondiale fra lavoratori e fra sindacati; la FEM intende intensificare la cooperazione con la Federazione Internazionale dei Sindacati Metalmeccanici (FISM) in questo ambito. La solidarietà fra lavoratori dovrebbe essere sempre più forte in tutto il mondo. La Federazione Europea dei Metalmeccanici sostiene inoltre gli obiettivi del Forum Sociale e dei movimenti sociali in Europa e in tutto il mondo.

Sostenibilità significa anche impegno attivo per la pace. La politica per la pace è una componente essenziale della politica sindacale in Europa. La responsabilità dell'Europa nel mondo è mirata all'affermazione pacifica e alla difesa dei diritti fondamentali. La guerra e la violenza distruggono le fondamenta della vita delle persone e le loro prospettive per il futuro. Fra le responsabilità internazionali dell'Europa, la soluzione pacifica dei conflitti rappresenta una massima centrale dell'azione intrapresa dall'Unione Europea.

## **2. Le sfide per un'Europa sociale**

Mentre la politica UE di apertura del mercato avanza con grande rapidità, l'integrazione politica e sociale rimane un compito ancora da realizzare. Solo estendendo l'integrazione politica e consolidando la dimensione sociale, l'Unione Europea può mantenere aperte le proprie chance di garantire un alto livello di sicurezza sociale, fondato sul proprio modello sociale, sul proprio peso economico e la propria competitività. E' questo l'unico modo per convincere il cittadino europeo del vero valore dell'idea europea. Mentre a livello europeo c'è uno stallo della dimensione sociale, gli interventi sono stati prevalentemente a livello nazionale, con una tendenza generale, anche se non universale, alla liberalizzazione del mercato del lavoro, all'introduzione sia del lavoro precario che di maggiore flessibilità, nonché alla trasformazione dello stato sociale – soprattutto in materia di pensioni ed età pensionabile. Tale stallo dell'Europa sociale, unitamente al rallentamento della crescita e agli alti livelli di disoccupazione, contribuisce ad una generale perdita di entusiasmo e di sostegno per il progetto europeo – cosa particolarmente evidente nei referendum in Francia e Olanda sulla bozza di Trattato costituzionale dell'Unione Europea, ma visibile anche in ogni altra parte d'Europa.

Alla luce del dibattito su come far avanzare la costruzione politica della UE, i sindacati metalmeccanici europei chiedono con forza ai decisori politici europei di porre la difesa e la promozione dei diritti sociali e del lavoro, compresa la garanzia del diritto di sciopero a livello europeo, al cuore dello sviluppo futuro

orte ed efficace può rivitalizzare l'entusiasmo dei

La FEM è particolarmente impegnata a promuovere un approfondimento della dimensione sociale all'interno dello sviluppo europeo. Gli interessi sociali delle persone devono divenire un punto di riferimento fondamentale per l'Europa del futuro, e pertanto anche per la costruzione dell'Unione Europea. La presenza di lavoro dignitoso in quantità sufficiente è una pre-condizione per il funzionamento del modello sociale. Dall'evoluzione del mercato del lavoro in tutta Europa emerge chiaramente la tendenza ad un incremento del cosiddetto lavoro precario. Per la FEM è importante garantire non solo che le persone abbiano accesso al mercato del lavoro, ma che il lavoro garantisca un reddito che procura una vita dignitosa. Una politica attiva del mercato del lavoro, che produca occupazione di qualità e lavoro dignitoso, è importante per lo sviluppo di un'Europa sociale.

---

#### **Emendamento 1 (Nordic In)**

*Cambiare l'ultima frase del precedente paragrafo, come segue:*

"Una politica attiva del mercato del lavoro, che produca occupazione di qualità e lavoro dignitoso, è importante per lo sviluppo di un'Europa sociale e **competitiva**".

**La maggioranza della RMC (Commissione Risoluzioni e Mozioni) propone di respingere questo emendamento.**

---

La FEM è inoltre convinta che non può esservi Europa sociale senza sindacati nazionali forti, con forti organizzazioni imprenditoriali come controparte, e diritti alla contrattazione collettiva pienamente esercitati. Contrastiamo con grande forza la pressione attualmente esercitata dagli imprenditori, dalle loro organizzazioni e dai governi nazionali, per comprimere i risultati della contrattazione collettiva e i sistemi di relazioni industriali nei diversi paesi. La spinta ad un decentramento incontrollato porta ad una rincorsa al ribasso delle condizioni di lavoro e salariali. Secondo la FEM la via maestra per andare avanti è un ulteriore rafforzamento della strategia di coordinamento e cooperazione a livello europeo fra sindacati dei lavoratori metalmeccanici. La regola del coordinamento salariale e la rivendicazione comune europea sono punti centrali per affrontare questo tema.

La FEM respinge l'attuale tendenza della UE e della maggior parte dei governi nazionali a introdurre unilateralmente maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, senza livelli sufficienti di sicurezza.

---

La FEM respinge l'attuale tendenza della UE e della maggior parte dei governi nazionali a introdurre unilateralmente maggiore flessibilità nel mercato del lavoro, senza livelli sufficienti di sicurezza, **nella forma di sistemi credibili di formazione permanente, politiche attive del mercato del lavoro che coinvolgano tutti i lavoratori, e sicurezza sociale ed economica reale.** La maggioranza della RMC propone l'accettazione di questo emendamento.

---

La prospettiva attuale, di promuovere in tutta Europa un'unica politica nazionale di "flexicurity", senza tener conto di tutti gli altri aspetti di questo modello nazionale, e cioè la presenza di un sistema forte ed esteso di sicurezza sociale, e una politica attiva del mercato del lavoro, può solo portare ad un incremento del lavoro precario.

In Europa la mobilità della forza lavoro è in crescita. Aumenta il numero dei lavoratori migranti, sia intra che extra-europei, sia legali che illegali. La FEM ritiene che l'Europa debba rimanere una regione aperta, e che il flusso di lavoratori migranti che entrano nel mercato del lavoro possa anche apportare benefici, sia per l'economia europea (per la carenza di specifici profili professionali) che per la sua dimensione sociale (aumento del tasso di natalità, maggiori contributi previdenziali versati, dimensione interculturale, ecc.). Esistono però, innegabilmente, alcuni problemi legati alle migrazioni. E' soprattutto nei paesi in cui esiste un'immigrazione consistente e incontrollata, che lo sfruttamento degli immigrati clandestini può divenire fonte di dumping sociale, criminalità e discriminazioni sul lavoro, aprendo così la strada all'aumento della povertà.

---

### **Emendamento 3 (FTM-CGT, riformulato dalla RMC)**

*Cambiare l'ultima frase del precedente paragrafo, come segue:*

"E' soprattutto nei paesi in cui esiste un'immigrazione consistente e incontrollata, che lo sfruttamento degli immigrati clandestini **e persino di quelli regolari** può divenire fonte di dumping sociale, e **anche** discriminazione sul lavoro, aprendo così la strada all'aumento della povertà. **Lo sfruttamento degli immigrati clandestini può persino divenire fonte di criminalità**".

**La maggioranza della RMC propone l'accettazione dell'emendamento così riformulato.**

---

avoratori dovrebbero beneficiare di copertura contrattuale, welfare e sicurezza sociale, senza alcuna forma di discriminazione. La FEM sostiene con forza tutte le iniziative finalizzate ad una maggiore integrazione dei lavoratori immigrati. I sindacati nazionali, con il contributo della FEM, hanno già messo in piedi progetti specifici per garantire i diritti dei lavoratori immigrati e per sindacalizzarli. Uno strumento importante in questo quadro è il Patto di Solidarietà della FEM.

### **3. Il pilastro centrale dell'Europa: il modello sociale europeo**

Il modello sociale europeo si fonda su numerosi pilastri: lo stato sociale a livello nazionale, le architetture contrattuali fra federazioni sindacali e imprenditoriali, i sistemi di regolamentazione esistenti a livello nazionale e UE, la partecipazione dei lavoratori. Secondo questo modello sociale, le condizioni di lavoro dei lavoratori devono essere il frutto di quanto stipulato dalla contrattazione. Accordi e contratti fra le organizzazioni dei lavoratori e quelle dei datori di lavoro rappresentano pertanto la pietra angolare del modello sociale europeo. Sia in condizioni di consensualità che di conflitto, la presenza di sindacati forti ed autonomi rappresenta il presupposto decisivo per la realizzazione dei valori sociali fondamentali di democrazia, libertà e giustizia.

Imprenditori e sindacati, a livello sia nazionale che europeo, hanno la responsabilità inalienabile di configurare, difendere e sviluppare ulteriormente questo modello sociale. Il nucleo politico del modello sociale europeo è il modello utilizzato nella contrattazione fra organizzazioni dei lavoratori e organizzazioni datoriali. L'approccio unilaterale, che insiste perché tali relazioni sindacali vengano gestite solo a livello aziendale, distrugge le basi economiche e sociali di questo modello europeo vincente.

A nostro parere, gli elementi fondamentali del modello sociale europeo sono:

- diritti sociali individuali e collettivi nella vita lavorativa;
- sistemi fortemente sviluppati di sicurezza sociale, che garantiscano copertura per i bisogni sanitari, di vecchiaia e di disoccupazione;
- accesso gratuito ai sistemi formativi, compresa la formazione superiore e la formazione professionale permanente;
- tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, attraverso interventi attivi per la sicurezza del lavoro;
- una politica attiva di integrazione a tutti i livelli di un punto di vista di genere (mainstreaming);

*Cambiare il punto precedente, come segue:*

“una politica attiva di integrazione a tutti i livelli (mainstreaming) **del tema dell’eguaglianza**”.

**La maggioranza della RMC propone di respingere questo emendamento.**

- determinazione per via contrattuale di condizioni di lavoro e salariali, e sistema di relazioni industriali ampio e codificato per legge;
- coinvolgimento dei lavoratori nei luoghi di lavoro, tramite i diritti di informazione/consultazione e partecipazione;
- disponibilità generalizzata di servizi pubblici altamente qualificati.

Il modello sociale europeo è insomma radicato in un vasto sistema di welfare, a livello sia nazionale che europeo. Lo stato sociale, pertanto, non deve limitarsi a tutelare gli interessi e i diritti sociali dei propri cittadini, ma deve anche organizzare servizi attivi di interesse generale, e deve orientare e dare un ordine allo sviluppo economico. C’è urgente bisogno di una politica della UE, per evitare una competizione in materia fiscale, con gravi effetti negativi sul piano dell’occupazione e con una rincorsa al ribasso delle garanzie sociali.

I sindacati metalmeccanici europei sono uniti nell’opposizione contro ogni tentativo degli imprenditori e delle forze politiche a loro contigue di limitare il potere contrattuale del sindacato.

I sindacati metalmeccanici europei chiedono che le normative europee salvaguardino i principi di un’Europa sociale, che sono:

- modellare il mercato interno europeo attorno al principio guida dell’economia sociale di mercato;
- includere nella lista degli obiettivi da perseguire quello della piena occupazione;
- includere inoltre il principio del mainstreaming di un punto di vista di genere e della parità di trattamento per uomini e donne;
- rafforzare il principio della votazione a maggioranza e i diritti decisionali del Parlamento Europeo;
- migliorare i servizi pubblici e le infrastrutture di base fornite dallo stato;
- garantire il diritto di sciopero, ivi compreso il diritto a proclamare iniziative di lotta transnazionali.

amentale che l'autonomia della contrattazione  
co dei Trattati Europei, aprendo così la strada  
all'istituzione di uno spazio contrattuale europeo.

#### **4. L'industria metalmeccanica europea di domani**

Rispetto ad altri settori industriali, l'industria metalmeccanica europea è tuttora in condizioni economiche abbastanza buone, sia in Europa che nel mondo. Molte aziende metalmeccaniche europee sono riuscite a conquistarsi una posizione eccellente in termini di competitività globale. Contemporaneamente, il crollo di intere imprese, i licenziamenti, le ristrutturazioni e i trasferimenti di produzione, o la minaccia della delocalizzazione, hanno prodotto una pressione crescente nei confronti dei lavoratori dell'industria metalmeccanica europea. L'attuale andamento dell'economia globale ha comportato tagli drastici anche nel numero degli occupati dell'industria metalmeccanica.

Tutte le imprese sono coinvolte in processi di ristrutturazione di ogni genere, e che sono ormai divenuti un fenomeno permanente. Anche se è necessario per le imprese adattarsi all'ambiente circostante, la Federazione Europea dei Metalmeccanici non può accettare che siano i lavoratori a subire le conseguenze negative delle ristrutturazioni. Processi di ristrutturazione brutali spazzano via posti di lavoro, peggiorano le condizioni di lavoro, minacciano la coesione sociale e mettono i lavoratori gli uni contro gli altri. I mutamenti a livello aziendale vanno pianificati in anticipo, con l'intento sia di evitare effetti negativi per i lavoratori che di aprire la strada ad imprese economicamente valide e ad un'occupazione sostenibile.

Fino ad ora, l'industria metalmeccanica europea non sta facendo fronte in modo soddisfacente alle proprie responsabilità di garantire un'occupazione sostenibile e creare le condizioni per imprese capaci di reggere nel lungo periodo.

Le strategie transnazionali delle multinazionali richiedono una risposta unitaria e coordinata a livello europeo. I sindacati metalmeccanici europei devono continuare a consolidare i propri rapporti oltre i confini nazionali, per costruire un efficace contro-potere a livello europeo. Praticare la solidarietà in ogni parte d'Europa è il modo migliore per difendere efficacemente gli interessi dei lavoratori.

L'industria, e soprattutto l'industria metalmeccanica, è di importanza vitale per garantire uno sviluppo sostenibile in Europa. In varie regioni europee sono innegabilmente presenti rischi intrinseci di de-industrializzazione. Parallelamente a ciò, in alcuni comparti c'è un bisogno crescente di lavoratori specializzati, cui il rispettivo mercato del lavoro non sa dare risposta. Da questo punto di vista, alcuni Stati Membri, ma anche le istituzioni della UE, stanno mancando al loro





**PDF Complete**  
*Your complimentary use period has ended.  
Thank you for using PDF Complete.*

[Click Here to upgrade to Unlimited Pages and Expanded Features](#)

soddisfacente alla responsabilità di garantire

La FEM ritiene che non possa essere solo il Fondo europeo di aggiustamento, l'unica risposta alle ristrutturazioni e alla de-industrializzazione. Va promosso l'utilizzo del Fondo Sociale Europeo, unitamente ad altri strumenti economici quali una politica industriale proattiva, finalizzata a mantenere una base industriale forte e sostenibile in Europa.

La FEM e le organizzazioni ad essa affiliate rivendicano un immediato ritorno ad una politica economica e occupazionale orientata alla crescita, a livello sia nazionale che europeo. Solo in questo modo le potenzialità di sviluppo e di occupazione che esistono nell'industria metalmeccanica europea possono essere sfruttate al massimo ed ulteriormente sviluppate.

I sindacati metalmeccanici europei chiedono un impegno co-ordinato e concertato per realizzare una strategia occupazionale fondata sulla politica economica e industriale.

A livello sia nazionale che europeo, la FEM e le organizzazioni ad essa affiliate chiedono alla Banca Centrale Europea di adottare in materia di tassi di interesse una politica capace di far aumentare l'occupazione. Contemporaneamente chiediamo regole per una politica finanziaria orientata alla crescita e quindi sosteniamo le richieste di riformulare i criteri di Maastricht, puntando a politiche per l'occupazione e la crescita, e alla revisione del patto di stabilità e di crescita. La politica monetaria e finanziaria deve essere finalizzata all'occupazione, in modo coordinato; deve essere fatto tutto il possibile per sfruttare le potenzialità di crescita, mantenendo un livello adeguato di stabilità dei prezzi. Gli stessi principi devono essere applicati dalle banche centrali o nazionali dei paesi che non fanno parte della zona euro.

Una politica industriale orizzontale e settoriale, che salvaguardi la capacità dell'industria metalmeccanica europea di far fronte alle sfide future, può risultare efficace solo in quadro di politica per la crescita così caratterizzato. Il passaggio della Commissione ad una posizione favorevole a una politica industriale orizzontale e settoriale rimane ancora insufficiente per quanto riguarda gli effetti sull'occupazione. I sindacati metalmeccanici europei chiedono ai governi nazionali e alle istituzioni europee una politica industriale proattiva, basta su rilevanti investimenti pubblici in innovazione e ricerca. Ricerca e innovazione sono i prerequisiti necessari per la competitività e per un'occupazione sostenibile in Europa. La politica industriale dovrebbe porre le basi per la promozione dello sviluppo industriale, mantenendo contemporaneamente il vincolo della sostenibilità.

## **ata: una realtà allargata**

La FEM è favorevole all'espansione e all'approfondimento dell'integrazione europea.

L'allargamento della UE ha rappresentato una storica pietra miliare per i popoli e i governi europei. La riunificazione dell'Europa, nel quadro dei nostri valori fondamentali di libertà e legalità, democrazia e solidarietà, è anche un grande successo per il movimento sindacale. La FEM e le organizzazioni ad essa affiliate faranno tutto il possibile per sfruttare al meglio le opportunità aperte dall'allargamento, ed escludere la possibilità di minacce agli interessi dei lavoratori.

La FEM ritiene che ci si debba impegnare al massimo per garantire che venga realizzata prima possibile una piena integrazione sociale dei nuovi stati membri nell'Unione Europea (utilizzandone gli strumenti e le istituzioni). Solo garantendo la rapida armonizzazione delle condizioni di vita e di lavoro in tutta la UE, si può evitare il dumping sociale e altri fenomeni che aizzano i lavoratori delle diverse regioni europee gli uni contro gli altri. L'allargamento della UE è stato utilizzato - e persino strumentalizzato - per creare una pressione al ribasso sul mercato del lavoro, sui salari e sulle condizioni sociali. Ciò produce una sensazione di insicurezza, che contribuisce a dividere fra loro i popoli europei. Questa atmosfera di insicurezza e di pressione costante ha fortemente contribuito all'attuale clima di euroscetticismo.

La FEM vede un forte bisogno di:

- una politica industriale coordinata, finalizzata a orientare il processo di adattamento in settori industriali chiave;
- rafforzamento dei diritti sociali e del lavoro, e una politica anti-discriminazioni;
- una politica aziendale che tenga conto dei diritti sindacali fondamentali, dei diritti dei consigli d'azienda e dei rappresentanti dei lavoratori a tutti i livelli e che garantisca che i diritti dei lavoratori attualmente esistenti vengano estesi a coprire gli interessi di tutti i dipendenti;
- il potenziamento e l'estensione della contrattazione collettiva e del dialogo sociale a livello aziendale e nazionale, in particolare nell'industria metalmeccanica;
- la creazione e l'effettiva utilizzazione di strutture autonome di contrattazione collettiva, ed il diritto alla contrattazione collettiva.

Configurare la forma che prenderà il processo di adattamento dopo l'ingresso nell'Unione non deve essere lasciato solo al funzionamento dei mercati. Le

mitarsi a valutare l'allargamento sulla base del  
anche fissare alcuni parametri per un patto di  
stabilità sociale, per promuovere la coesione sociale. Le istituzioni della UE  
devono stimolare il processo di creazione di una struttura funzionante per il  
dialogo sociale a tutti i livelli, ivi compresa l'assistenza per l'organizzazione di  
associazioni imprenditoriali efficaci. Queste ultime dovranno anche lavorare  
insieme ai sindacati per garantire che l'allargamento venga gestito in maniera  
accettabile sul piano economico e sociale.

La FEM sostiene l'obiettivo politico della UE di aiutare le regioni economicamente  
svantaggiate a recuperare terreno rispetto alle aree più sviluppate dell'Europa.  
Una politica di sviluppo regionale richiede un approccio olistico, che tenga in  
considerazione aspetti quali la sostenibilità e l'equilibrio sociale. Per rendere  
l'allargamento una situazione visibilmente e tangibilmente "win-win", in cui tutti ci  
guadagnano, la UE dovrebbe incoraggiare ovunque possibile la cooperazione fra  
diversi paesi (ad esempio con i cluster di innovazione industriale).

## **6. Dialogo con le associazioni imprenditoriali europee dell'industria metalmeccanica**

La FEM e i sindacati dei lavoratori metalmeccanici di tutta Europa stanno dando  
un contributo attivo alla costruzione di relazioni industriali a livello europeo  
nell'industria metalmeccanica. Si tratta di relazioni industriali basate su forti e  
federazioni e strutture nazionali. Le radici nazionali del movimento sindacale  
condizionano anche la forza e l'incisività dei sindacati a livello europeo. Su questo  
esistono due forme di interdipendenza: in primo luogo l'efficacia e l'assertività  
delle organizzazioni nazionali affiliate alla FEM è determinante per la forza della  
Federazione Europea dei Metalmeccanici; in secondo luogo, la forza e incisività  
della Federazione Europea dei Metalmeccanici garantisce e potenzia l'efficacia e  
l'assertività delle organizzazioni nazionali.

Agli occhi della FEM e delle organizzazioni ad essa affiliate, nel sistema di  
rappresentanza dei lavoratori esiste una forte interconnessione fra il livello  
d'azione nazionale e quello europeo. I sindacati metalmeccanici europei puntano  
ad un sistema europeo di relazioni industriali nel quale anche ai datori di lavoro  
spetta e viene imposto di svolgere un ruolo attivo in quanto controparti sindacali  
e parti sociali.

La cooperazione con gli imprenditori europei del settore metalmeccanico e con le  
organizzazioni industriali è importante per lo sviluppo futuro sia dell'industria  
metalmeccanica europea che delle relazioni industriali. I sindacati metalmeccanici  
europei perseguono un dialogo costruttivo, una cooperazione e anche  
l'incardinarsi di queste relazioni all'interno di accordi sottoscritti con gli  
imprenditori europei del settore metalmeccanico e con le associazioni industriali

, interessi diversi e, in alcuni casi, in conflitto, ad una forma of cooperazione fondata sulla fiducia, in aree di interesse comune.

La FEM ritiene che il dialogo sociale a livello di settore sia uno dei prerequisiti essenziali per raggiungere un equilibrio a livello europeo fra occupazione e lavoro dignitoso da un lato, e dall'altro il profitto.

La FEM è inoltre del parere che il dialogo sociale a livello di settore rappresenti una preconditione fondamentale per il successo del dialogo interconfederale a livello europeo.

Il dialogo sociale con gli imprenditori europei del settore metalmeccanico contribuisce a sostenere l'autonomia del potere contrattuale. Rimane responsabilità autonoma dei sindacati, da un lato, e delle organizzazioni imprenditoriali dall'altro, stabilire le condizioni di lavoro tramite accordi stipulati fra le due parti. Questo risultato può essere ottenuto con successo solo a fronte di mandati definiti con grande chiarezza, nel quadro dei rispettivi statuti delle parti coinvolte.

## 7. Verso un movimento sindacale più forte

Non possiamo e non dobbiamo più tollerare una situazione nella quale l'azione del movimento sindacale è un passo indietro rispetto alla globalizzazione economica e sociale. Il ruolo dei sindacati non deve essere solo di gestire le conseguenze sociali delle operazioni di trasformazione e ristrutturazione industriale; deve essere un ruolo 'proattivo', di anticipazione del cambiamento e prevenzione delle conseguenze negative. Dobbiamo passare da un atteggiamento difensivo ad una strategia offensiva. Per far questo, è essenziale che i sindacati siano forti e uniti. In un contesto di ulteriore internazionalizzazione delle imprese, la difesa degli interessi dei lavoratori sta nell'intensificare la solidarietà fra lavoratori di tutta Europa.

---

### **Emendamento 5 (Amicus)**

*Alla fine del precedente paragrafo, aggiungere:*

“Un requisito essenziale per il raggiungimento di questo obiettivo è che vi sia una maggiore cooperazione e azione comune fra gli affiliati FEM dei diversi paesi, in vista di potenziali operazioni future di fusione fra sindacati di diversi paesi. Per lottare per i diritti dei nostri iscritti nel mondo di oggi ci sarà bisogno di veri sindacati internazionali. La FEM si porrà al centro di queste attività”.

**La maggioranza della RMC propone di respingere questo emendamento.**



**PDF  
Complete**

*Your complimentary  
use period has ended.  
Thank you for using  
PDF Complete.*

[Click Here to upgrade to  
Unlimited Pages and Expanded Features](#)

La FEM deve affrontare la questione di come far crescere il potere del sindacato. La sindacalizzazione e il tesseramento sono chiaramente compito dei sindacati nazionali, ma la FEM ha certamente un ruolo da svolgere nel coordinamento delle attività, delle politiche e degli scambi fra le organizzazioni ad essa affiliate. Con il tasso di sindacalizzazione in calo da due decenni, la strategia per recuperare il terreno perduto deve essere seria, impegnata e di lungo periodo. E' importante per i sindacati analizzare le ragioni del calo, e stabilire strategie per riconquistare iscritti. Il sostegno della FEM a questo tipo di attività comprenderà lo sviluppo degli scambi di buone prassi, e punterà a individuare politiche mirate per i gruppi che abbiamo urgenza di sindacalizzare: giovani, lavoratori dei servizi, immigrati e precari. La FEM coordinerà iniziative di alto profilo in tutta Europa, finalizzate ad attrarre nuovi iscritti.

Le linee di demarcazione fra i diversi settori si sono fatte meno nette, in particolare nell'industria. Gli sviluppi che si registrano a livello nazionale richiedono anch'essi rapporti di collaborazione con le altre Federazioni Europee dell'industria, soprattutto con quelle con le quali una cooperazione più stretta già esiste, quali la EMCEF e la ETUF-TCL.

## **Conclusioni**

Solo intensificando la solidarietà fra sindacati e lavoratori del settore metalmeccanico in tutta Europa, la Federazione Europea dei Metalmeccanici può svolgere un ruolo importante a livello transnazionale, di efficace controparte e soggetto europeo.

La Federazione Europea dei metalmeccanici è impegnata nella lotta per costruire un'Europa fondata sulla sostenibilità economica, sociale e ambientale. Sostenibilità significa che le decisioni in materia economica, ambientale e sociale devono essere assunte in modo tale che l'affermazione degli interessi attuali dei lavoratori e della società non finisca per mettere in pericolo gli interessi futuri delle prossime generazioni. Secondo la FEM, sostenibilità significa anche vincolare lo sviluppo economico, politico, e sociale ai valori fondamentali di democrazia e libertà, giustizia, solidarietà e pari opportunità. Questi valori sono assolutamente vitali per la sostenibilità politica del modello sociale europeo.